

Emergenza sanitaria, la svolta più pazienti ai giovani medici

Intesa "straordinaria" fra Regione e sindacati per la scarsità di sanitari: già dal primo anno di formazione possono curare 1.000 persone

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Chi ci curerà? A quanto pare medici sempre più giovani ai primi anni di formazione specifica. Ci sono territori in Emilia Romagna che non hanno più medici di famiglia. Piacenza non è a questo punto, ma con la prossima ondata di pensionamenti entro una manciata d'anni dovrebbe arrivare anche da noi il boom negativo.

Ecco le nuove misure «temporanee e straordinarie» studiate dalla Regione in una intesa firmata in-

sieme ai sindacati medici Fimmg, Snam, Smi e Federazione Cisl Medici che vale sino al 30 giugno 2023. In sintesi: i pazienti che un medico potrà seguire già nei primi due anni di convenzionamento sono 1.500 e dal terzo anno fino a 1.800. «I medici giovani in formazione prima dovevano aspettare al terzo anno per convenzionarsi con un massimo di 500 pazienti, ora potranno acquisirli da subito» spiega il dottor Davide Canepari, segretario provinciale Snam.

Per loro al primo anno sono concessi sino a 1.000 pazienti, 1.200 il secondo anno. Gli studenti già dal secondo anno però potranno su base volontaria avere in carico 1.500 assistiti. Per tutti è previsto l'affiancamento di un medico di medicina generale che ricopra il ruolo di tutor.

I medici in corso di formazione specifica in medicina generale potranno dunque svolgere l'attività convenzionata: sarà riconosciuta a tutti gli effetti quale attività pratica del corso stesso, fino al completamento del computo orario mensile previsto dal corso di studi. Per consentire ai giovani medici studenti-lavoratori di continuare a frequentare i corsi, sarà possibile partecipare alle lezioni di teoria anche in via telematica.

Altra novità, al di là del tema dei giovani, a tutti i medici che superano la soglia dei 1.500 pazienti sa-



I giovani medici sempre più coinvolti nel sistema sanitario

rà riconosciuta una cifra di 8 euro per ogni paziente eccedente.

E ancora: per garantire alle Ausl la possibilità di organizzare con maggiore elasticità i turni - per i medici di continuità assistenziale, medici dei servizi territoriali, di emergenza sanitaria territoriale e di assistenza negli istituti penitenziari - sarà possibile prevedere incarichi che vanno da 12 a 38 ore settimanali. E per supportare l'attività del medico nella presa in carico dei pazienti, in particolare quelli cronici e complessi, si prevede di rinforzare la presenza oraria settimanale dei collaboratori di studio e del personale infermieristico. E a chi dovrà strutturare più robustamente il proprio studio con nuovi standard orari, la Regione riconoscerà quasi 13 euro per ogni assistito, invece degli attuali 7,50.

Il commento di Canepari: «Certamente è un fatto positivo questo accordo, bisogna permettere ai

nuovi medici che arrivano di poter tamponare una falla che altrimenti ci sarebbe, l'errore è di anni, è a monte nella programmazione, i medici che entrano non compensano quelli che escono». E ne escono sempre di più: «Molti se ne vanno anche per la stanchezza di una iper burocrazia, sempre peggiorata fra protocolli, piani terapeutici e altro, che prima non facevamo. Tutto scaricato su di noi, adesso poi c'è pure la recrudescenza Covid». A tal proposito i medici di medicina generale hanno stretto accordi regionali per vaccinare quarta dose, ma serve che almeno il 65 per cento aderisca, evitando così la riapertura di centri vaccinali. «Io ho dato la mia adesione e ritengo sia un'occasione da non perdere» conclude Canepari. E a proposito di iper burocrazia, nell'accordo firmato c'è anche l'impegno ad alleggerirla, specie dopo i carichi di lavoro aggiuntivi introdotti dal Covid.

«**Questa apertura è un fatto positivo si tampona una falla» (Davide Canepari)**

«**Molti medici se ne vanno anche per la stanchezza legata all'iper burocrazia»**